

COMITATO CANTONALE CONTRO UN'INGANNEVOLE POLITICA AGRICOLA

C.P. 2336
6901 Lugano
091 23 14 02

Lugano, 9 maggio 1989

Ai principali
organi d'informazione
della Svizzera Italiana

Spettabile redazione,

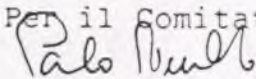
in occasione della consultazione federale del prossimo 4 giugno sarà sottoposta al giudizio popolare l'iniziativa "per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali", cosiddetta "a favore dei piccoli contadini".

Il Consiglio federale e le Camere raccomandano il rifiuto di questa iniziativa e la stessa raccomandazione è stata espressa, fra gli altri, dal Partito radicale democratico svizzero, dal Partito democratico cristiano svizzero e dall'Unione democratica di centro. Inoltre, anche importanti associazioni contadine (fra cui l'Unione svizzera dei contadini) combattono la proposta.

Per sensibilizzare la popolazione ticinese in merito a questa consultazione popolare, sotto la presidenza del Consigliere agli Stati Franco Masoni e del Consigliere nazionale Mario Grassi, si sta formando il "Comitato cantonale contro un'ingannevole politica agricola", che intende appunto opporsi all'iniziativa.

Per avviare la campagna, vi inviamo oggi una scheda informativa cui seguiranno nei prossimi giorni un primo servizio stampa e, nelle due ultime settimane che precedono la consultazione, una campagna di inserzioni pubblicitarie.

Vi ringraziamo sin d'ora per l'attenzione che vorrete dedicare a questo problema e vi porgiamo i più distinti saluti.

Per il Comitato

Paolo Rimoldi
segretario

C.P. 2336
6901 Lugano
091 23 14 02

Votazione federale del 4 giugno 1989

SCHEMA INFORMATIVA

Iniziativa popolare "per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini)"

1. Storia

L'iniziativa popolare "per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali (Iniziativa a favore dei piccoli contadini)" è stata lanciata nell'agosto del 1983 dalla Associazione svizzera per la protezione dei piccoli e medi contadini, con l'appoggio della Denner. Essa è stata depositata il 28 febbraio 1985, munita di 126'802 firme valide.

2. Contenuto dell'iniziativa

In una prima parte (capoversi 1 e 2), l'iniziativa vuole limitare la protezione dell'agricoltura alle aziende contadine. La seconda parte regola le importazioni agricole.

2.1. Restrizione della protezione alle aziende agricole

La protezione agricola verrebbe concessa secondo due criteri: la manodopera occupata nell'azienda e la superficie foraggiera. Sarebbe ammessa come azienda contadina unicamente quella gestita da un contadino o una contadina autonomi e da una manodopera essenzialmente familiare. Questa azienda dovrebbe possedere una propria base foraggiera capace di fornire, nelle regioni di pianura, almeno due terzi e in quelle di montagna almeno la metà del foraggio necessario alla produzione animale. Tali misure escluderebbero oltre 12'000 aziende dalla protezione agricola, in modo particolare le aziende viticole e ortofrutti-
colte.

2.2. Regolamentazione delle importazioni

In secondo luogo, l'iniziativa prevede l'adozione di un sistema di ritiro dei prodotti agricoli indigeni da parte degli importatori. In ultima analisi può pure essere adottato il divieto totale di importare.

3. Consiglio federale e Parlamento: raccomandazione di rifiuto

Nel suo messaggio del 27 gennaio 1988, il Consiglio federale raccomanda il rifiuto dell'iniziativa "a favore dei piccoli contadini". Esso rileva in particolare che l'iniziativa creerebbe nuovi problemi invece di contribuire a salvaguardare le aziende contadine.

Le Camere federali (Consiglio degli Stati, estate 1988, Consiglio nazionale, dicembre 1988) si sono pure pronunciate per una raccomandazione di rifiuto. Il Consiglio nazionale, al quale venne sottoposto un controprogetto elaborato da una sua commissione, lo rifiutò con 83 voti contro 6. In votazione finale, il 16 dicembre 1988, l'iniziativa venne respinta con 103 voti a 45 in Consiglio nazionale e con 35 voti a 4 in Consiglio degli Stati.

4. Argomenti contro l'iniziativa

Nonostante il suo titolo simpatico, l'iniziativa è ingannevole e presenta gravi pericoli per la politica agricola svizzera. Essa crea due categorie di contadini, i "veri" che potranno beneficiare della protezione agricola e i "falsi" che ne sarebbero esclusi.

4.1. L'iniziativa provocherebbe una scomparsa accelerata del ceto rurale

L'iniziativa pretende di proteggere i piccoli e medi contadini. Paradossalmente, la sua applicazione spingerebbe un gran numero di essi ad abbandonare rapidamente la professione. Infatti, limitando la protezione agricola alle aziende che occupano solo

contadini e contadine autonomi e manodopera familiare, essa toglierebbe il diritto a oltre 12'000 aziende agricole di poter beneficiare di questa protezione indispensabile alla loro sopravvivenza. Le aziende viticole e ortofrutticole sarebbero particolarmente colpite poiché, con le loro attività, sono costrette a fare ricorso alla manodopera stagionale non familiare. Per quanto concerne le esigenze relative alla base foraggiera, essa penalizzerebbe innanzitutto i contadini che possiedono poca terra. Sono coloro che, oggi, importano foraggio, impossibilitati a produrlo essi stessi. I proprietari di aziende che dispongono di superfici molto vaste non sarebbero colpiti da queste misure.

4.2. Le piccole aziende agricole sono già protette

Numerose misure sono adottate attualmente per favorire le aziende di montagna e le piccole aziende: aiuto all'investimento, garanzia dei prezzi e collocamento dei prodotti forniti, pagamenti diretti sotto forma di contributi per la coltura dei campi, allevamento di vacche e le spese sopportate dai detentori di bestiame, ecc. Altri contributi sono attribuiti agli agricoltori che lavorano in condizioni difficili (contributi allo sfruttamento agricolo del territorio). Assegni familiari sono versati soltanto ai piccoli contadini. Un aiuto può essere concesso agli agricoltori che versano in difficoltà finanziarie senza colpa da parte loro. In questo senso, le disposizioni dell'iniziativa non portano nessun miglioramento. Anzi, peggio, esse eserciterebbero un effetto contrario.

4.3 L'iniziativa crea complicazioni amministrative considerevoli

L'applicazione delle sue disposizioni comporta grandi complicazioni burocratiche. Chi ha diritto all'appellazione di azienda agricola, quale è la quantità e la provenienza del foraggio utilizzato?

Sono tutte domande, fra le molte altre, che saranno sottoposte al giudizio dei funzionari sulla base di numerosi documenti compilati dagli agricoltori. Un bel pasticcio burocratico: questa la prospettiva.

4.4 Strutture agricole completamente paralizzate

L'iniziativa impone un controllo assoluto da parte dello Stato in taluni tipi di produzione. Essa vuole trasformare i piccoli

contadini in funzionari a guardia del paesaggio. E' questo il miglior modo per togliere ogni dinamismo all'agricoltura in generale e alle piccole e medie aziende in particolare.

Si finisce così per preservare delle aziende che sopravvivono con il solo aiuto massiccio dello Stato e a condannarne altre a scomparire, mentre queste ultime sarebbero in grado di evolvere e di sopravvivere con un sostegno minimo e ben ponderato.

4.5. L'iniziativa minaccia la posizione della Svizzera nel GATT

La Svizzera si trova già in una posizione difficile in materia di ridefinizione del commercio internazionale dei prodotti agricoli nell'ambito del GATT (Accordo generale sulle tariffe e il commercio). Essa è accusata attualmente di praticare misure troppo protezionistiche in materia agricola; la situazione diventerebbe ancor più delicata in caso di accettazione dell'iniziativa. Infatti, l'estensione delle restrizioni all'importazione che questa preconizza inasprirebbe le nostre misure di protezione agricola. Gli accordi attuali dovrebbero essere rinegoziati. Ora, in materia di protezionismo, le misure di ritorsione sono rapide ed efficaci. Sarebbero i nostri prodotti agricoli esportati i primi a subirne le conseguenze. Non dobbiamo dimenticare che questo tipo d'esportazione raggiunge attualmente oltre 2 miliardi di franchi. In materia di commercio internazionale, non sarebbe del resto soltanto l'agricoltura ad essere colpita ma anche le nostre industrie d'esportazione: macchine, orologeria, chimica, ecc., che dovrebbero soffrire per un accresciuto protezionismo praticato dalla Svizzera nel settore agricolo.

4.6. L'iniziativa sbaglia rotta in materia di politica agricola

Ognuno lo riconosce: la politica agricola deve essere modificata, deve dirigersi verso un maggiore dinamismo. L'iniziativa a favore dei piccoli contadini sbaglia completamente rotta. Essa rafforza considerevolmente un protezionismo che ci pregiudica già gravemente oggi nelle relazioni con l'estero. Essa divide l'agricoltura in due rami: i "buoni" contadini che essa intende trasformare in guardiani del paesaggio e i "cattivi" contadini che verranno privati di qualsiasi aiuto: viticoltori, frutticoltori e orticoltori, piccoli contadini allevatori di bestiame, ecc.

* * * * *

Il Consiglio federale, il Parlamento, la grande maggioranza dei contadini svizzeri raccomandano di respingere l'iniziativa falsamente denominata "a favore dei piccoli contadini".

Bisogna quindi dire "NO" il prossimo 4 giugno all'iniziativa "per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali".

IL TESTO DELL'INIZIATIVA

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 31^{ocies} (nuovo)

¹ Il campo d'applicazione della legislazione volta a conservare una sana popolazione rurale e ad assicurare l'efficienza dell'agricoltura, conformemente all'articolo 31^{bis} capoverso 3 lettera b, è limitato alle aziende contadine.

² Per azienda contadina si intende un'unità produttiva agricola:

- a. gestita da un contadino o una contadina in proprio o da una mano d'opera essenzialmente familiare e
- b. con una propria base foraggiera, situata principalmente in loco, che fornisca, nelle regioni di pianura, almeno due terzi e, in quelle di montagna, almeno la metà del foraggio necessario alla produzione animale e assicuri la sopravvivenza dell'azienda anche in caso di difficoltà d'importazione. Detta ubicazione vincolata non esclude lo sfruttamento di alpeggi, almeude e pascoli.

Il Consiglio federale emana, in via d'ordinanza, le disposizioni esecutive necessarie.

³ Se lo smercio dei prodotti agricoli indigeni delle aziende contadine, a prezzi che coprono le spese, è compromesso dalle importazioni, il Consiglio federale prende esclusivamente le misure seguenti:

- a. Obbliga gli importatori di prodotti agricoli a ritirare, in una proporzione determinata in rapporto alle quantità importate ed a prezzi che coprono le spese, prodotti dello stesso genere o analoghi delle aziende contadine (sistema del ritiro); in tal caso, il permesso d'importazione è rilasciato all'atto della consegna della dichiarazione di ritiro.
- b. Ove il sistema del ritiro risulti inadeguato o troppo poco efficace, preleva tasse sull'importazione di prodotti agricoli e le impiega per contributi volti a mantenere i prezzi e ad assicurare lo smercio, come pure per versamenti diretti alle aziende contadine, graduati in funzione delle spese di produzione e destinati a permettere loro di smerciare i propri prodotti a prezzi che coprono le spese.
- c. Le tasse previste nella lettera b possono essere rimosse anche in aggiunta al sistema di ritiro.

⁴ Se le misure previste nel capoverso 3 lettere a-c si rilevano inadeguate o non sufficientemente efficaci, la Confederazione può, in via legislativa, emanare divieti d'importazione o riservarsi il diritto esclusivo di importare.

COMITATO CANTONALE CONTRO UN'INGANNEVOLE POLITICA AGRICOLA
Casella postale 2336 - 6901 Lugano

Votazione federale 4 giugno 1989

Iniziativa catastrofica

Piccoli contadini, veramente? Più il tempo passa, più il cittadino si domanda per che cosa deve andare a votare il 4 giugno. Lanciata ufficialmente dall'Associazione svizzera per la protezione dei piccoli e medi contadini (VKMB), l'iniziativa denominata a favore dei piccoli contadini respira di tutto, tranne l'aria della campagna.

E' assai curioso il fatto che i portavoce giunti a Berna per difendere l'iniziativa a favore dei piccoli contadini nell'ambito del dibattito contraddittorio organizzato dalla stampa radicale siano due ... giornalisti. Ci stupisce inoltre il fatto che il lussuoso argomentario fornito in questa occasione sia uscito dall'ufficio pubblicitario della Denner, e per nulla dalle tesi ispirate da un gruppo di piccoli agricoltori preoccupati del loro futuro.

"Queste eccedenze ci impediscono di acquistare la carne a basso prezzo sul mercato mondiale" (punto 1.5. dell'argomentario). E' forse semplicemente plausibile che una simile rivendicazione provenga dai nostri piccoli agricoltori? Porre la domanda, significa rispondere.

Se questa iniziativa non è veramente quella dei piccoli contadini, quali interessi difende allora? Si trova la risposta nell'argomentario, che si prende gran cura di spiegare che Karl Schweri, proprietario della società Denner, considera che la sua azienda "è in un certo modo una "piccola azienda". Ragion per cui Schweri, anch'egli figlio di un piccolo contadino, si sente molto vicino alla lotta della VKMB.

Sarebbe come se la Nestlé rivendicasse di essere "in un certo modo una piccola azienda" perché la Unilever è più grande ancora.

Nonostante l'ombra di Denner, l'iniziativa non nasconde un certo "charme". Essa è pure allettante poiché condivide alcune importanti preoccupazioni con il Consiglio federale. Se quest'ultimo legifera contro le fabbriche d'animali, se la legge sulla protezione delle acque fissa un numero di bestie per azienda, se la Berna federale rafforza le disposizioni in favore dei piccoli contadini, è appunto perché le preoccupazioni sono le medesime.

Ciò che il Consiglio federale non incoraggia certamente sono le importazioni "a gogo". Ed è questo il sogno di Denner. E qui, nessuna preoccupazione ecologica! Alla domanda se l'iniziativa contiene una disposizione per vietare le importazioni di carne provenienti dalle fabbriche d'animali, i suoi portavoce hanno semplicemente risposto che il GATT vieta una simile disposizione. E, quindi, luce verde per i prodotti di fabbriche d'animali straniere sulla tavola dei consumatori svizzeri!

Ciò dimostra che se alcuni scopi dell'iniziativa sono lodevoli, i suoi effetti sono nondimeno perversi. Anche per i piccoli contadini. La VMKB non ammette forse nel suo argomentario che "la disposizione sulla base foraggiera propria favorisce piuttosto le grandi aziende" ?

Per il presidente della Confederazione, Jean-Pascal Delamuraz, esiste una confusione di mezzi, e la realtà non è quella descritta nell'argomentario dei promotori dell'iniziativa. Egli non esita a dichiarare che l'iniziativa ha un titolo ingannevole e che il suo testo è pericoloso. Innanzitutto per i contadini, certo, ma anche per gli altri lavoratori.

Jean-Pascal Delamuraz non teme infatti di affermare che le conseguenze di un'accettazione dell'iniziativa sarebbero "catastrofiche", poiché tutte le basi di discussione con il GATT sarebbero trasformate a scapito della Svizzera, e non soltanto nel settore agricolo. E' compito quindi di tutti i cittadini, e non soltanto degli agricoltori, dire "no" all'iniziativa VMKB/Denner.

COMITATO CANTONALE CONTRO UN'INGANNEVOLE POLITICA AGRICOLA
Casella postale 2336 - 6901 Lugano

Votazione federale 4 giugno 1989

Pericolosa utopia

"Per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali": è questo il titolo dell'iniziativa popolare che sarà sottoposta in votazione federale il prossimo 4 giugno. E' il solo argomento, a livello federale, che sarà posto in votazione quel giorno.

Cosa ci propone questa iniziativa, lanciata dall'Associazione svizzera per la protezione dei piccoli e medi contadini, un'organizzazione che raggruppa la maggior parte dei suoi membri nella Svizzera tedesca ? Principalmente due cose.

Innanzitutto, una limitazione del campo d'applicazione della legislazione agricola soltanto alle aziende contadine familiari, ciò che implica quindi un divieto di assumere manodopera straniera; inoltre, tali aziende devono avere una propria base foraggiera che fornisca, nelle regioni di pianura, almeno due terzi e, in quelle di montagna, almeno la metà del fabbisogno.

In secondo luogo, questa iniziativa prevede un rafforzamento del controllo delle importazioni al fine di favorire al massimo la produzione indigena. In che modo? Mediante tasse protezionistiche e l'obbligo di ritirare i prodotti domestici. Il tono dell'iniziativa è quindi chiaro. Essa va decisamente contro la politica delle strutture che si è particolarmente sviluppata in questi ultimi anni e ci propone un ritorno a un'agricoltura di ieri che ignora completamente le nuove norme internazionali del GATT o della Comunità economica europea. E' pertanto inutile precisare che l'accettazione di questa iniziativa ci emarginerebbe dai grandi negoziati internazionali, con tutte le gravi conseguenze che ciò potrebbe avere per le nostre industrie e servizi d'esportazione. E ciò proprio in un momento in cui stiamo per ottenere partita vinta presso il GATT.